



introduzione

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, il prossimo 3 dicembre 2023 - prima domenica di Avvento - si inaugura un nuovo Anno liturgico, un tempo di grazia in cui come Chiesa rivivremo, “nei ritmi e nelle vicende del tempo” i misteri della nostra salvezza. È per noi un “dovere”, come ci ricorda il Concilio, “celebrare l’opera salvifica” del nostro sposo “mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell’anno” (*Sacrosanctum Concilium* 102). La Chiesa-sposa celebra il suo Signore, il suo amore fedele per noi. Egli rinnova con noi il suo patto e invita tutti alla mensa della sua Parola e del suo Corpo perché, partecipi della sua stessa vita, “lo Spirito Santo faccia di noi un’offerta perenne” gradita a Dio Padre (cfr. *Pregliera eucaristica III*). L’Emmanuele, il Dio-con-noi, si fa prossimo a ciascuno di noi e cammina con noi, per rimanere con noi.

In comunione con tutte le diocesi che sono in Italia, continuiamo il Cammino sinodale in questa nuova fase “sapienziale”. Le comunità sono in cammino e con loro anche noi nella nostra Chiesa particolare. In questo biennio narrativo appena trascorso ci siamo messi in ascolto, come laici, ministri ordinati e consacrati, delle esperienze e dei vissuti esistenziali di tanti, in molti casi faticosi e problematici. Dopo averli raccolti e aver ringraziato il Signore per questa condivisione di vita, è arrivato il momento di ascoltarli “in profondità, con un atteggiamento sapienziale” (*Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia*).

Apriamoci all’azione dello Spirito. È lui ad agire in noi perché assumiamo e facciamo nostro un nuovo stile, quello *sinodale* appunto che ci fa sempre più Chiesa-corpo in cammino e



FRANCESCO DE MURA
La Cena in Emmaus
particolare. 1755
Monopoli, Cattedrale

in ascolto non solo della sua voce, ma anche di quella delle singole membra, "perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre" (1Cor 12,25). Questo comporta in molti casi capacità di comprensione, di *attesa* paziente e allo stesso tempo di incoraggiamento reciproco per camminare insieme, superando la tentazione di correre da soli! Come per l'*ascolto*, infatti, anche il *discernimento* si fa comunitario e *realistico*, cioè operativo, teso a individuare i mezzi necessari per contribuire a edificare con il Signore una Chiesa più aderente al

Vangelo. Dove il criterio delle nostre scelte? Il discernimento dovrà realizzarsi secondo la logica della Pasqua, che celebriamo "in ogni domenica, Pasqua della settimana", in ogni "primo giorno dopo il sabato". L'icona di Emmaus ci accompagnerà scorgendo in quell'incontro della sera di Pasqua il senso e il significato di questa nuova tappa sinodale. Uno dei due discepoli resta nell'anonimato e questo perché "perché ciascuno si metta al suo posto" (*Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia*).

L'esperienza di Emmaus si fa paradigma di ogni dinamica ecclesiale che vuole rileggere il proprio vissuto credente alla luce della esperienza eucaristica. Il Risorto si accosta a ciascuno di noi e ripercorre con noi lo stesso tragitto di strada; ci invita a parlare liberamente; vuole che gli apriamo il cuore confessandogli i nostri desideri, le nostre paure, i nostri fallimenti e le nostre speranze. Ci conosce già; si accorge che il nostro volto è triste e riconosce quanto siamo "lenti a credere" (Lc 24,17.25). Egli è lì, in ascolto della nostra vita. Non si impone, ma pian piano, camminando con noi, annuncia tutto ciò che nelle Scritture si riferisce a lui (cfr. Lc 24,27).

"Di domenica in domenica, la parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (cfr. Is 55,10-11)" (*Desiderio desideravi* 65). È nell'ascolto della Parola di Dio che la Chiesa cresce e si edifica. Siamo come presi per mano e condotti a comprendere che nella sua parola è presente il Cristo. Chiede ospitalità nella nostra vita perché si manifesti nella pienezza del suo mistero di vita offerta e donata al Padre per noi. Egli è il vivente che invita tutti al banchetto della vita: siede a tavola, prende il pane, benedice, lo spezza e si dona (cfr. Lc 24,30). Se nell'annuncio della sua Parola la storia della salvezza "viene rievocata nel suono delle parole, la stessa storia viene ripresentata nei segni sacramentali della liturgia". Nell'Eucaristia si ripropone l'alleanza stessa con il nostro Signore (*Ordinamento delle letture della Messa*) che apre al servizio della carità e al riconoscimento di Gesù nel povero e nello straniero. E questa storia ci riguarda da vicino, perché ne siamo partecipi realmente.

Celebrando con *actuosa* partecipazione i divini misteri in questo nuovo anno liturgico, "dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore" (*Sacrosanctum Concilium* 102), si apriranno i nostri occhi e saremo capaci di vivere con entusiasmo l'esperienza della missione, annunciando a tutti: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (Lc 24,34).

*Gloria a te, Cristo Gesù,
oggi e sempre tu regnerai!
Gloria a te! Presto verrai:
sei speranza solo tu!*

+ Giuseppe Favale
Vescovo di Conversano-Monopoli

